

VareseNews

Entro il 2025 Beko chiuderà gli stabilimenti di Comunanza e Siena. A Cassinetta taglierà i frigoriferi: 541 esuberi

Pubblicato: Mercoledì 20 Novembre 2024



Alla fine è successo quello che i lavoratori temevano: **Beko Europe** chiuderà entro la fine del 2025 i siti **Comunanza**, in provincia di Ascoli Piceno, e **Siena**. **Taglierà** anche la linea del freddo – due linee su cinque – a **Cassinetta di Biandronno** in provincia di **Varese**, lasciando a casa **541** persone.

E ancora: **66** lavoratori a **Melano**, **40** a **Carinaro** e altri **198** nell'area di **ricerca e sviluppo**. In totale i lavoratori in esubero saranno **1935**.

È l'esito delle trattative tra le parti sociali al Mimit dove si sono incontrati i vertici della multinazionale turca e i sindacati dei metalmeccanici, **Fiom, Fim e Uilm**.

Il sindacato di categoria ha già annunciato una mobilitazione che è già iniziata con il secondo turno di oggi, mercoledì 20 novembre, e continuerà per tutta la giornata di giovedì.

?

«Quasi la metà degli attuali dipendenti non lavoreranno più per **Beko Europe** – commenta a caldo **Tiziano Franceschetti** rsu della Fim Cisl dello stabilimento di **Cassinetta di Biandronno** -.E poi non tornano i conti: se sono 1200 gli esuberi tra gli impiegati in Italia e un terzo sono a Cassinetta vuol dire che sono **400 lavoratori** a cui si aggiungono **i 250 dello stabilimento frigoriferi**. Una vera tragedia perché così lo stabilimento non sarà sostenibile».

GLI INVESTIMENTI

Durante le trattative c'è stata molta tensione. I sindacalisti dei metalmeccanici hanno bollato il piano presentato come **«commerciale. Solo esuberi e pochi investimenti, quanto di più lontano ci possa essere da un piano industriale»**.

Duro anche il commento del **sottosegretario Deborah Bergamini** che ha definito la proposta di Beko **«un piano non accettabile, con un impatto occupazionale eccessivo e investimenti inadeguati»**.

Complessivamente, gli investimenti in nuovi prodotti e nell'innovazione dei processi produttivi, attraverso robotica, automazione della logistica interna e digitalizzazione, ammontano a oltre **110 milioni di euro**: 80 milioni in prodotti e 30 nei processi.

TUTTA COLPA DEI CINESI

L'azienda lo definisce **«piano di trasformazione delle attività italiane»** realizzato sulla base **«delle criticità strutturali e macroeconomiche** emerse dall'analisi condotta sull'attuale base produttiva e di business, nel contesto congiunturale nazionale ed europeo del settore». Un piano che secondo la multinazionale turca **«permetterà una presenza stabile e di lungo periodo in Italia, grazie ad un assetto che riflette le mutate condizioni del mercato globale, il difficile scenario competitivo cui il settore è sottoposto in Europa, dovuto alla perdurante concorrenza dei produttori dell'Estremo Oriente** (in particolare dalla Cina) ed il **mutato livello di domanda** che ha condotto nel corso degli ultimi anni ad un livello di capacità produttiva di alcuni stabilimenti significativamente al di sotto del necessario equilibrio economico-finanziario».

BEKO PUNTA SUL COOKING

L'Italia, secondo l'azienda, seppur con la metà dei dipendenti al lavoro, **«ricoprirà un ruolo centrale nella strategia globale di Beko per la categoria cottura (Cooking). Rimarranno le attività globali di ricerca e sviluppo per il cooking, il centro globale di design industriale e saranno rafforzati gli investimenti per la produzione di piani cottura, forni e microonde da incasso»**.

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it